



Libri d'Italia
Verso il 2011

ERNESTO
FERRERO

Nel 1876 compare nelle librerie *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla medicina legale e alle discipline carcerarie*, poderoso trattato che fonda le sue tesi sull'esame somatico di 832 delinquenti italiani e 46 crani. La prima edizione va esaurita in tre mesi. Ne è autore il quarantenne medico veronese Cesare Lombroso, ateo di famiglia ebraica osservante, formazione umanistica, ottimi studi a Pavia, esperienze in Calabria nel 1862 con l'esercito a caccia di briganti, una carriera impetuosa di direttore di manicomi e docente universitario.

È l'anno in cui Lombroso arriva a Torino, che diventerà la vera patria, e sistema le sue collezioni, già consistenti, nei due locali che l'Università ha messo a sua disposizione in via Po. Una decina d'anni prima aveva pubblicato un altro libro di successo, *Genio e follia*, che inverteva una vecchia convinzione popolare: l'uomo di genio è un'eccezione, un'anomalia, sempre sul

La cultura dell'800 passa dai suoi duemila scritti: intuitiva «gusti» e paure del pubblico, blandiva e rassicurava

punto di deragliare e precipitare nel burrone della follia. Scriverà Carlo Dossi: «Una lettura utile a tutti, poiché tutti hanno un grano, se non di genio, di follia: aggiungiamo che è una lettura anche dilettevolissima - e ciò per le gentili signore, avide di romanzo criminale e di cronaca ergastolina».

Dossi ha colto il punto. Lombroso non è soltanto il maniaco del metro e del compasso che difende la società dei buoni e degli onesti dagli attacchi dei criminali nati. Come ha scritto Luigi Guarnieri, che gli ha dedicato il romanzo *Atlante criminale*, «prima di Freud, è il più grande narratore dell'incubo, il sommo romanziere dell'orrore, l'enciclopedista del crimine, della follia e della perversione». Nell'epoca del feuilleton e del teatro del Grand Guignol, Lombroso sa bene che gli uomini sono delle *tricotouses*: nulla è più ghiotto di una bella esecuzione capitale. Niente vende come il sangue.

L'antropologo criminale



Lombroso Moriva 100 anni fa l'enciclopedista del crimine e della follia che fu un artefice del nostro «comune sentire»

Super Cesare dicci chi è il delinquente



Per saperne di più

Una bibliografia essenziale comprende l'ottimo *Cesare Lombroso* di Delia Frigessi (Einaudi 2003), *Cesare Lombroso cento anni dopo* (a cura di Silvana Montaldo e Paolo Tappero, Utet 2009), *Cesare Lombroso e la scoperta dell'uomo delinquente* di Pierluigi Baima Bollone (Priuli e Verlucca 2009) e *Nati per il crimine. Cesare Lombroso e le origini della criminologia biologica* di Mary Gibson (Bruno Mondadori 2008). La «strana visita» a Tolstoj è raccontata da Paolo Mazzarello in *Il genio e l'alienista* (Bollati Boringhieri 2005). Il romanzo di Luigi Guarnieri, *L'atlante criminale. Vita scriteriata di Cesare Lombroso* è disponibile nella Bur Rizzoli, 2007. Al Museo di antropologia criminale è dedicato *La scienza infelice* di Giorgio Colombo (Bollati Boringhieri 2000). Presso lo stesso editore è apparso *Delitto genio follia*, ampia scelta di scritti a cura di Delia Frigessi, Ferruccio Gianelli e Luisa Mangoni (1995). La nuova casa editrice et al annuncia *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale* di Lombroso e Cesare Ferrero, con testo e illustrazioni della prima edizione 1893.

di Neanderthal. Sezionando con voluttà il cranio del bandito Vilella, contadino calabrese «dolicocefalo e prognato», il Nostro ha scoperto la prova regina della degenerazione: la famigerata «fossetta occipitale mediana».

È un vero bulimico, Lombroso. Accumula centinaia di reperti, scheletri, crani, ritratti, foto, maschere, tatuaggi, manufatti d'ogni tipo, che verranno allineati in quella specie di Disneyland del Crimine che è il suo Museo di antropologia criminale, di cui ancora si attende la riapertura. Non c'è campo del sapere in cui non si immer-

ga con voluttà ordinatrice. Per vent'anni *L'uomo delinquente* cresce e si espande come un albero fronzuto in quattro successive edizioni, cambiando sottotitoli, inglobando obiezioni e nuove discipline, proponendo misure di prevenzione e di castigo.

Da Mosca a Madrid, da New York a Buenos Aires, super-Cesare diventa una star culturale, le sue opere tradotte, il suo pensiero citato ovunque. In Italia non c'è scienziato, filosofo o scrittore che goda di tanta fama, e all'estero ci sia tanto invidiato. Nell'agosto 1897 si tiene Mosca il 12° Congresso Mondiale di Medicina, e Lombroso decide che è l'occasione buona per andare a trovare Tolstoj a Yasnyana Polyana. Che il conte contadino sia un po' matto lo pensano anche i russi, e Cesare lo ha già etichettato come «cretino» e «degenerato». Tolstoj è convinto dell'origine sociale della devianza, aborrisce ogni violenza e lo stesso concetto di pena. Il dialogo prende subito una brutta piega. È un uomo vigoroso che a settant'anni va a cavallo, gioca due ore a tennis, ed è capace di sollevare di peso lo scienziato italiano, sfidato a bagnarsi con lui in un laghetto. Nel diario liquiderà l'ospite come «un vecchietto limitato e ingenuo».

Libri e potere

A TORINO E SALUZZO

Il FestivalStoria

Cinque giorni di confronti su «i libri nella storia» al FestivalStoria, ideato e diretto da Angelo d'Orsi, tra Torino, Saluzzo e Savigliano, dal 21 al 25 ottobre. Si discuterà di «potere contro i libri» e di «libri contro il potere». Si inizia mercoledì 21 a Torino (h. 16,45, Accademia di Belle Arti): lectio di Asor Rosa (*Libri, potere e censura*, h. 18) e una rassegna a più voci (h. 21) dei «libri che hanno gli italiani». Tema della lezione di Arnaldo Di Benedetto che aprirà i lavori di giovedì 22 (h. 9,30, Facoltà di Scienze Politiche): intervengono tra gli altri Massimo Salvadori, Walter Barberis, Giuseppe Laterza, Ernesto Ferrero. Nel programma di venerdì, al Circolo dei lettori, una lezione di Gilles Pécout (9,15) su *Cuore di De Amicis* («il libro che ha fatto gli italiani loro malgrado»), una conversazione con Ugo Dotti sul *Principe* di Machiavelli (h. 15,30) e la presentazione del nuovo libro di D'Orsi 1989, *Dell'anno che ha cambiato il mondo. In peggio* (in uscita da Ponte alle Grazie). Sabato 24 il FestivalStoria proseguirà a Saluzzo (tra le relazioni: i libri messi al rogo dal Terzo Reich con Susanna Böhme-Kuby e Giulio Schiavone, i codici del Medioevo con Glauco Cantarella, i pamphlets contro l'ancien régime con Vincenzo Ferrone e Antonio Rossomando) e a Savigliano (la dichiarazione di guerra di Hitler con Johann Chapoutot, *Il Manifesto* di Marx e Engels con Gian Mario Bravo, la Spagna di Franco con Marco Cipolloni e Pelai Pages). Chiusura domenica 25: a Saluzzo, le religioni del libro con Giovanni Filoramo; a Savigliano si discuterà di censura: l'Indice della Chiesa (Gigliola Fragnito), le lettere di Gramsci (Chiara Daniele e d'Orsi), l'eros di Sade (Randi e Adamo). Info: www.festivalstoria.org

Il declino delle idee di Lombroso sembra cominciare proprio da quell'incontro. Già contestato a Parigi, poco apprezzato perché si è messo a occuparsi anche di occultismo e spiritismo, turbato dalle tensioni sociali che scuotono il Paese, negli anni che precedono la Grande Guerra il Maestro vede l'antico entusiasmo trasformarsi in critiche feroci, dileggio, oblio. Resta vero che un impor-

Un antropologo capace di raccontare: il più grande narratore dell'incubo, un favolista nero, il Grimm italiano

tante capitolo della cultura dell'Ottocento passa dai suoi duemila scritti, e che con quel suo mercatino delle pulci, con le sue invenzioni teatrali di agitato nato, resta uno di quegli utili provocatori in cui le domande sono anche più utili delle risposte. Intanto adesso è tornato in campo un determinismo biologico-genetico che si avvale di strumenti ben più sofisticati, come il Dna, per spiegare i comportamenti anomali. Dal recipiente di vetro in cui la sua testa galleggia in formalina, Super-Cesare sembra sognare: ne vedremo ancora delle belle.